# DESCRIZIONE DELL'ESSEQVIE

## DI PAPA LIONE XI.

## CELEBRATE NEL DVOMO DI FIRENZE

*DA' SIGNORI OPERAI, D'ORDINE*

DEL SERENISSIMO GRAN DVCA.



IN FIRENZE,

*Nella Stamperia de Sermartelli.*

MDCV.

# DESCRIZIONE DELLE ESSEQVIE

DI PAPA LIONE XI.

CELEBRATE NEL DVOMO DI FIRENZE

DA' SIGNORI OPERAI, D'ORDINE

DEL SERENISSIMO GRAN DVCA.

IN FIRENZE,

[illegible]

M. D C V.

AREVA che la Città di Firenze al felice auuiſo dell'Eſaltazione del'ſuo Cardinale, e Paſtore, fuſſe di grandiſſima gioia ripiena, & in eſſa non ſolò quelli che gl'erano congiunti di ſãgue contento dimoſtrauano, ma tutti gl'Ordini, e tutte l'Età con manifeſti ſegni l'accolta allegrezza ſi sforzauano di paleſare. Per che vedendo ella nell'eccelſo Trono della Militante Chieſa ſucceduto vno de ſuoi Figliuoli à l'altro di glorioſa memoria, parea che la fama di lei maggiormente ſi dilataſſe, ne picciola ſperanza prendea, che dalla Magnificenza, e Magnanimità del ſuo ſecondo Leone haueſſe à eſſere, e la Cattolica Chieſa, e l'Italia, & il ſuo nome grandemente illuſtrato, e che la Diuina Prouidenza voleſſe forſe con queſto ſignificare, hauere la Città di Firenze eletta tra tutte l'altre del'ſuo popolo, dalla quale vſciſſero quelli che reggere, e gouernare doueano la Chieſa. Ma oh come ſono d'impenetrabil luce aſcoſti gl'alti giudizi di Dio; quanto oſcura coſa e il penetrare l'eſito de gl'humani auuenimenti; e come ſpeſſo è l'Allegrezza dal'Dolore, il Riſo dal'Pianto e le ſperanze, e le gioie noſtre ſono dalle miſerie, e dalle calamità terminate; Ecco che quãdo noi ſperauamo che la Luce, e lo ſplẽdore delle virtù del Cardinal noſtro, come q̃ le che dalla Diuina Bonta erano ſtate nel piu eminente luogo collocate doueſſero à tutti riſplendere, elle ſono ſtate da repentina Morte ecliſſate, e coſi la gioia noſtra ſi è conuertita in dolore, e l'allegrezze noſtre ſi ſono riſolute in pianto. Miſera & infelice condizione dell'humana Natura, che coſi ageuolmente ſi laſcia da ſecondi venti traportare, & non conſidera che breue è il tempo felice, e niente è più incerto della vita. Della qual'coſa chi eſempio deſidera, conſideri la Fortuna di queſta Patria, che hà in vn ſol'meſe prouato ſomma felicità e graue infortunio. E però ſi come l'Allegrezza

fu con viue dimoſtrazioni paleſata, coſi conueneuole era che con Funerali Pompe, & con doloroſe ſignificazioni fuſſero il dolore, e la meſtitia manifeſtati. Onde il Sereniſs. Gran Duca, a cui ſi fatta perdita non picciolo dolore ha apportato, volendo che la memoria di ſi Santo Pincipe, fuſſe nella ſua Patria, e nella ſua Chieſa conueneuolmente honorata, comandò a gl'Operai che faceſſero celebrare eſſequie alla Maeſtà Põtificia cõuenienti. Il che fu, e dalla diligenzia di loro, e dall'opera di chi ha altre volte in più liete occaſioni per ornamẽto del l'iſteſſo Tẽpio l'Ingegno, e la Pietà ſua dimoſtrato, nello ſpazio di cinque giorni con Magnificenza grandiſsima effettuato. E coſi il dì quindici di Maggio, che quello precedea, la mattina del'quale erano ſtate innanzi le ſolenni Eſſequie con publico bando intimate, sù l'hora di Veſpro ſi ſentì, e dalla Torre del'Duomo, e da tutte l'altre Chieſe con flebile armonia di Campane inuitare il Popolo â ſupplicare la Diuina bõtá, che rendeſſe degna dell'Eterna gloria in Cielo quell'Anima che da lei era ſtata i Terra honorata della maggior degnità. Il quale eſſendo in numero infinito concorſo, tratto non meno dal deſiderio di vedere l'apparato, la fama del'quale era gia traſcorſa per tutta la Città, che da brama di porgere douuto ſtipendio di lagrime alla memoria di quello, che come ottimo Paſtore riuerì ſempre, & al quale per la cura particolare hauuta della ſua ſalute, grãdemente ſi conoſcea obligato. Diedeſi da Sacerdoti al Veſpro de' Morti principio, e di poi al Mattutino, a' quali fuor che nell'orazione, e interuento de Magiſtrati, nõ fu in nulla la ſolẽnità e Põpa della ſeguente mattina ſuperiore. Fu il Veſpro, come il Mattutino da Monſignor Reuerendiſs. di Fieſole celebrato põtificalmẽte. La mattina dipoi il ſupremo Magiſtrato, e gl'altri minori, accõpagnati da numeroſo Popolo; e nell'iſteſſa Chieſa cõuenuti ſi diede alle ſolẽni Eſſequie principio. l'ordine, e l'apparato delle quali io hò deliberato deſcriuere, accio poſſano eſſere ancora da chi vedere nõ gli potè, in queſta breue deſcrizione contẽplati.

La

La Chiesa di Santa Maria del'Fiore situata nel primo cerchio della Città è per la grandezza della Fabbrica, per la ricchezza delle pietre, è per gl'adornamenti delle statue famosa, non solo fra quante ne ha Italia, ma per auuentura non inferiore à quelle Fabbriche, che già furono dalla potenza de Romani innalzate. Fu l'Anno. 1298. da Fiorentini principiata spinti (mi credo io) dopo il zelo della Religione da generoso desiderio di lasciare ricordanza a' posteri della lor Magnificenza, e del'loro potere. Questa adunque à guisa di sposa che del'suo marito rimanga priua, era in tutte le sue parti, d'oscuri panni ricoperta, e priua de soliti ornamenti, il proprio con il comune danno dimostraua. E prima nella Facciata di fuora, che alta da terra nella sua maggior sommità settanta due braccia si sollieua, era tutta di panni di duolo adornata, e le porte che tre sono, alle quali per scalee di marmo si peruiene, erano e di Festoni negri, e d'Arme, e di Statue di Morte, arricchite. Prima la maggiore era da due fieri aspetti di Morte messa in mezzo le quali vna la destra, e l'altra la finistra alzando vna grand'Arme de Medici, colla Sacerdotale, e Imperial Corona additauano, la quale era d'oro, e d'oscuri colori fregiata, quasi che dir volessero, la morte di LIONE XI. essere cagione di quel'funebre apparato. Due altre Armi le faccie che sono dalla porta del mezzo, e l'altre due all'altezza ricopriuano di braccia cinque, & erano finte di pietra co'loro fregi & ornamẽti di colori oscuri, & haueuano nella base vna gran'testa di Morto con questi due motti. SOL COGNOVIT OCCASVM SVVM, che volea significare il Pontefice LIONE, che altro nõ era che lucidissimo Sole che la Chiesa tutta rendea luminosa, essere tramontato, & hauer lasciata la Chiesa vniuersale, e la Fiorentina particolarmente, nelle tenebre del dolore auuolta. Ma nella base dell'altr'Arme, vn altro motto si leggea, che conforto, & allegerimento à chi bene dentro considerato l'hauesse, apportaua, & era questo. EXALTATVS EST DE PORTIS MORTIS. cioè

Psal. 103.

Ps. 9.

cioè che' non era da dolersi, per che egli non era per la Morte diuenuto minore, ma si bene in stato piu Felice e piu glorioso che quel'di prima non era, collocato; per che se la Morte è fine di miserie, e porto della vita immortale, à che dolersi di vedere altri in piu felice luogo trasferito? E se Lume sourano, e chiarissimo, ci dimostra gl'huomini che bene viuono in questa vita gran premio douer conseguire nell'altra, chi dubita che coloro, i quali mentre vissero, furono da Dio de piu preziosi talenti arricchiti, e quelli hanno fedelmente negoziato, habbiano à essere con maggiori premi guiderdonati nel Cielo? Erano l'Arme da due altre statue di Morti messe in mezzo, vna delle quali vna gran' Falce tenea in mano, e col'pie destro vn Regno Papale calcaua fieramente, dell'altezze de Regni, e de gl'Imperi dimostrandosi disprezzatrice. A queste, altre due Morte effigie aggiunte, ne' lati della facciata collocate, le due porte in mezzo chiudeano, & all'Apparato di fuori metteuano fine. Di maggiore merauiglia era l'Apparato di dentro il quale acciò si possa piu ageuolmente comprendere da chi veduto non l'ha, fà di mestieri che noi descriuiamo breuemente la forma e sito di tutto il tempio.

Santa Maria del'Fiore ha il suo corpo diuiso in tre Naui, alle quali, tre porte, vna per ciascuna, aprono l'entrata. La Naue principale è sola tanto larga quanto l'altre due insieme, e tutte in larghezza si estendono vgualmente. Diuidonsi frà loro con due ordini di cinque grossi Pilastri non punto inferiori di grossezza à quelle Colonne, che si legge hauer posto Herode nel'Portico del'Tempio di Salomone da lui restaurato. E perche l'accorto Artefice hebbe non solo all'eternità della fabrica, ma ancora all'ornamento di essa riguardo, tutti di salda, e forte pietra composti, e tutti sono di ricchi lauori, e di risalti adornati, quanto però in quel secolo si poteua, non ancora da mirabili ingegni che vennero di poi raffinato, e ridotto all'antica perfezzione. In ciascuno di questi due ordini tra l'vn Pilastro e l'altro grand'archi si eleuano, pur dell'istessa

pietra

pietra, che co' loro Archi corriſpondenti vanno ad impoſtare ſopra altr'ordini di Pilaſtri, che ſi appoggiano alle Pareti della Chieſa, con gli ſpigoli, e riſalti loro nobiliſſimi, E coſi gl'Archi tra l'vn Pilaſtro e l'altro della Naue di mezzo, come i corriſpondenti delle due, s'alzano braccia quarantotto, eſſendo queſt'altezza vltimo termine delle Naui minori. Ma la principale volendo con proporzionata maggiorãza come in larghezza, coll'altezza ancora à loro ſopraſtare ſi và ergendo ſopra vn ſecondo ordine di Pilaſtri poſato ſu capitelli de' primi comuni à lei & alle Naui minori. Su queſti ſecondi poſa la cornice che ſporge in fuora riccamente lauorata, ſi che fà nobiliſsimo fregio, e ſopra di lei è il ballatoio, dal'quale è circondata non pur la Naue, ma etiamdio tutto il corpo della Chieſa. Sul diritto de Pilaſtri ſopra la cornice, ſi muouono l'impoſtature della volta maggiore, con ſpigoli, e riſalti, e di forte pietra, e di non mezzana fattura, ne' cui vani ſono da maeſtreuol' mano dipinte l'effigie di quei Santi, all'honore de quali ſono, e la Chieſa e le Cappelle di eſſa dedicate, ne' Fianchi poi delle pareti in otto vani, che quattro ſono per bãda s'aprano altre e tante fineſtre in forma d'occhio, che in compagnia d'vna maggiore ch'è nella teſta della facciata, rendono lume grandiſſimo alla Naue, la quale ventiquattro braccia reſtando ſuperiore alle due ſettantadue s'innalza, e tutte tre inſieme ſeſſantaſei s'allargano. La facciata che tutte queſte Naui chiude, ha negli ſpazii che ſono tra la porta del mezzo, e le minori due Altari, l'vno alla Santiſsima Trinità, e l'altro alla Regina del' Cielo conſegrati. Le pareti che da fianchi chiudono la Chieſa, nelle loro quattro facce ſotto gl'archi hanno ciaſcheduna nella prima, e terza all'entrare in Chieſa vna Nicchia di marmo nobiliſſima, entroui due ſtatue d'Appoſtoli d'eccellente Artefice: hauendo la ſeconda e la quarta due porte, le quali ſono di fuora marauiglioſamente di porfidi, e marmi, e di ſottili intagli arricchite. Hanno ancora queſte facce dell'vna, e l'altra parete gran fineſtre che al

le Naui

le Naui minori rendono lume. La Naue di mezzo termina in vn grandissimo arco, il quale sostentato da gl'vltimi, e maggior Pilastri s'innalza, & à tre altri Archi corrisponde, l'vno è à rincontro, e gl'altri a' fianchi, e tutti à quattro nelle facce de loro Pilastri che vengono sotto à essi vna gran' nicchia contengono che colla base si lieua da terra, nella quale è la statua d'vno Apostolo, che coll'altre quattro che dicemmo essere nelle pareti delle Nauate piu picciole, al'numero di dodici arriuano. Questi stessi archi dalla parte di dentro danno regola, a' lati dell'otto faccie della Cupola, le quali quasi nascenti piante, dalla terra verso il Cielo con marauigliosa proporzione si sollieuano fino all'altissima base della palla, seruando sempre la forma ottangolare. Dalla parte poi di fuora tre di questi Archi riceuono tre Tribune, le quali rendono la Chiesa situata in forma di Croce; per che le due da' fianchi formano le braccia, e quella che è in mezo, la testa, e cosi dell'otto facce che hà l'ottagolo della Cupola, quattro riceuono i vani de gl'archi, e l'altre, che queste tramezzano, si lieuano sode di terra, riceuendo le due, che l'arco termine della maggior Naue mettono in mezo, gl'archi, come porte, per i quali dalle Naui minori s'entra sotto la Cupola, e nelle tribune. L'altre à queste opposte, che la testa e Tribuna principale, hanno in mezzo, due Sagrestie riceuono, e due grand'Organi sopra le porte di dette Sagrestie. Dell'vna delle quali, che la porta ha di brorzo, escono i Sacerdoti che hanno à celebrare, e quella di rincontro, serue ad altri ministeri. Ciascheduna Tribuna ha cinque facce d'ottangolo, le quali hanno a tutti gl'Angoli vn' Pilastro, su quali si eleua vn'arco, che con altro à lui corrispondente va ad impostare dentro, su altri Pilastri appoggiati al muro; e cosi sfondando e riquadrando dentro le facce, formano tutti il sito di cinque Cappelle quadre, vna in testa, e due per fianco; le quali braccia dodici sono lunghe, e dodici larghe, & all'altezza arriuano di braccia 24. E tutte sono da grande ali di muro serrate da fianchi, col

Impostature

l'impostature delle loro volte, co'risalti e spigoli di pietra forte. S'entra in esse per scalee di marmo, nel piano delle quali si sollieua l'altare, e sopra nella facciata di mezzo è scolpita, ò dipinta nel muro l'Imagine di quel Santo à cui è consegrata la Cappella, e piu sù è la finestra che le dà lume. Hanno le Cappelle che sono in testa i medesimi ornamenti, ma sono di gran lunga più venerande che l'altre, perche la tribuna di mezzo ha la sua al Santissimo Corpo di Nostro Signore dedicata, e sotto in vna picciola Cappella conserua quel di S. Zenobi, e di molt'altri santi. L'altra della tribuna verso tramontana, è detta della Croce, perche sopra il suo altare in vn nobilissimo armario messo a oro conserua non picciola parte di quel legno, sopra'l quale il figliuolo d'Iddio operò la nostra salute, insieme con preziosissime reliquie. L'altra che à questa è dirimpetto è del titolo di S. Antonio, e di sue Reliquie nobilitata. Sopra gl'archi di queste Cappelle, nella tribuna, sono altretante finestre; e sopra i pilastri che reggono gl'archi s'alza vn nuouo ordine di altri, su quali rigira il cornicione col suo ballatoio, che dicemmo correre per la naue maggiore e per tutto il corpo della chiesa. Sopra questa cornice muouono l'impostature delle cupolette che cuoprono le tribune, le quali, come è detto, sono tre, e da quattro minori cupolette tramezzate, che due le due Sagrestie ricuoprono, e l'altre riceuono dentro di loro le scale, su per le quali, s'ascende alla Cupola. Tutte insieme fuora apparisçono, e la macchina della gran Cupola circondano, & à guisa di sette piaceuoli colli, che sorgano alle radice d'altissimo monte, puntano, e sostentano la mole, e tutte vnitamente fanno, che non apparisca il precipizio.

La croce della chiesa è larga cento cinquantasei braccia, e la lunghezza di tutto il tempio, dalla porta fino a l'vltimo della cappella del Sagramento arriua à dugento sessanta.

ſanta: Ma nulla è in eſſo, (ancor che tutte le ſue parti ſie-
no mirabili) che alla marauiglioſa Cupola ſi poſſa aggua-
gliare. Sopra quattro grand'archi adunque, i quali di-
cemmo formare quattro faccie d'vn'ottagono, vna gran
cornice è poſata, che col ſuo ballatoio di balauſtri rigira
tutto il pieno della Cupola. Su queſta cornice voleua
Arnolfo, Architetto del tempio cominciare à volgere la
volta: ma Filippo di Brunelleſco Cittadin Fiorentino, al
quale haueua il Cielo deſtinato la gloria d'opera ſi precla-
ra, per leuarle carica, e farla con maggior grazia, e ſueltez-
za ſpiccare, aggiunſe ſopra queſta cornice vn nuouo or-
dine, nelle cui facce riſplendono otto grand'occhi, & alla
fine di queſto ordine vn'altra cornice ſpicca fuora, aſſicu-
rata anch'eſſa, dal ſuo ballatoio. Sopra di queſta comincia
l'impoſtatura, e volta della gran macchina, la quale nõ gira
tonda perfettamente, ma s'alza, à ſpicchi, ſu l'otto facce;
perche il piano, che ha di ſopra, ſarebbe riuſcito coſi gran-
de, che caricato, dal ſouerchio peſo della lanterna, ſarebbe
rouinato, ma girata colla miſura, e ſeſto di quarto acuto, il
quale, è colla proprietà di puntare quanto è più girato, al-
l'insù, e col gran carico che gli porge la lanterna, rende la
Cupola ſtabile, e perpetua contro l'ingiuria di tutti i ſeco-
li, la quale, con due groſſe volte, l'vna di dentro, e l'altra
di fuora, ſi và alzando, e piramidalmente ſtringendo fino
à doue ella ſi chiude; e ſono queſte volte ne gl'angoli, e
nel mezzo delle facce, ſu macigni, da ſproni, e groſſe cate-
ne di ferro, che nella gran muraglia ſtanno ſepolte, cinte, e
circondate. Sopra alla Cupola, è poſata la lanterna, che la
chiude, tutta di marmi candidiſſimi. E la Cupola, alta brac-
cia cento cinquantaquattro, e trentaſei la lanterna con la
pergamena, che baſe è d'vna palla di braccia quattro per al
tezza, la quale con vna Croce di proporzionata grandezza,
pur dell'iſteſſo metallo, e tutto d'oro ricoperto, pone dalla

parte

parte di fuora, alla Cupola,& all'altezza del nobilissimo tẽpio, nobilissimo fine, simile al quale non hanno veduto vn'altro i secoli passati, nè forse ne vedranno i futuri. Le pitture che sono dẽtro alla Cupola, la ricchezza de marmi, onde ella, e l'incrostatura della chiesa, sono di fuora marauigliosamente arricchite, si lasciano da me, come note al Mondo, e non attenenti all'apparato. Nell'incrociatura della chiesa, è, sotto la Cupola, situato il coro, anch'egli di forma ottangolare, corrispondente all'ottagono di quella, in questo modo. Sollieuasi da terra vn'Imbasamento alto forse tre braccia, il quale è tutto di marmi bianchi, e misti leggiadramente scompartito, & adornato di fuora con figure di basso rilieuo, opera di Baccio Bandinelli, e di dentro ha il risedio de'Canonici, dal quale signoreggiano tutta la chiesa. Ne gl'Angoli ha i suoi pilastretti, che in compagnia d'alcune colonne di marmo, reggono vna cornice, che s'innalza da terra braccia diece, e solo sopra quelle facciate si estende, che corrispondono à quelle della Cupola, che habbiamo detto muouersi sode di terra, innalzãdosi sopra l'altre, con quattro piccioli archi. Regge questa cornice vn balaustrato di candellieri alto mezzo braccio, che sono sessantotto. Di questi quattro archi detti, l'opposto all'arco, che è termine della naue di mezzo, è porta principale del coro. I due de'fianchi, hanno vn pergamo per ciascheduno, i quali venendo quasi sotto gl'Organi, porgono commodità a'Musici, nelle maggiori solennità, di fare da quattro cori con suauissima armonia risonar tutta la chiesa, delle lodi diuine. Nello spazio poi contenuto dalla faccia, la quale è testa del coro, e dalle due, che la mettono in mezzo, s'alza il pauimento con tre piccioli gradi di marmo, nel cui mezzo, risiede con maestà l'altare maggiore, & estende la sua lunghezza quasi dall'vna colonna à l'altra della sua faccia, e l'altre due rincontro vengono ap

punto alle Sagrestie, e seruono per entrata nel Coro. Nel vano dell'arco, dalla banda che guarda sopra l'altare, è vna altissima statua di marmo, rappresentante il Padre eterno; che rimira il suo vnigenito Figliuolo, Redentor nostro; che morto gli giace disteso innanzi, e nell'altra, che la Cappella del' santissimo Sagramento riguarda, pur sotto l'istesso arco, sono i nostri primi parenti in due statue figurati, che stẽdono le mani al'pomo vietato, opere tutte del' sopranominato Bandinelli. Tale è il sito, del Coro, il quale ancor che distante sia molto dalle faccie dell'Ottagono della Cupola, nulla dimeno cõprende, il suo circuito, cento cinquanta braccia; tale ancora quale detto habbiamo e il sito di tutto il Tẽpio: e l'apparato suo piu ageuolmente si comprenderà, se prima la naue di mezzo, e le minori s'andranno veggendo da noi, e poi le tribune secondo che l'abbiamo descritte. La naue di mezzo dentro nella sua facciata era adornata di festoni, e fiocchi di rasce, che sopra l'Arco della Porta s'auuolgeuano leggiadramente, e' due sue Altari, haueano nel' paliotto due Morti a giacere, le quali come principio dell'Apparato ammaestrauano co loro motti, quelli, che entrauano in Chiesa. TRANSEVNTIA (diceua l'vno) ET VANA NOS NON OCCVPENT; e l'altra soggiugnea. FINEM NOSTRI SINE TRISTITIA CONTEMPLEMVR Su gl'altari erano candellieri finti di pietra serena, che metteano in mezzo vna croce, la quale, insieme con essi, posaua sopra vna stessa base dell'istesso colore, e tutta dipinta di teste, & ossature di Morti. Nella sommità de gl'archi, per vna bocca di lione, finta di bronzo, calauano gran festoni di negro panno, che posando sù capitelli de' pilastri, s'apriuano in aria à guisa di Padiglione, nel mezzo del' quale, vno scudo aouato, alto sei braccia, si scopriua, con vna gran Morte dipinta. E dinuouo dalle punte de' pilastri, che reggono la cornice, scendea degli stessi festoni, che sotto gl'archi formauano vn' semicircolo,

colo, nella concauità del' quale, come in sua base, posaua lo scudo. E questi quantunque fussino, nella grandezza, simili, erano dalle diuerse apparenze di Morte, resi differenti. Per che, altre, gran falci tenendo nelle destre, dimostrauano la Morte mietere non meno le vite de' potenti Principi, che de' priuati, e la sua arme senza distinzione penetrare ogn'vno. Altre, nude teste sostenendo colle mani, parea che dicesse ro, che ne' anco le Coronate de' gran Rè, e de' Signori souran i, sono risparmate, dalla Morte, e altre in vltimo, le nostre carni fracide mettendoci innanzi à gl'occhi, c'insegnauano, quanta gran follia è, per rispetto di lei corruttibile, dimenticarsi dell'Immortalità. I pilastri ancora erano su Capitelli, adornati con fiocchi di panni neri, e di festoni, che cascando da vna bocca di lione, con graziosi auuolgimenti vestiuano tutto il pilastro, & era à ciascheduno, vn'altissima statua di Morte, appoggiata, che colla sua base, finta di pietra, alzaua vndici braccia da terra, col suo motto. Quelle, che erano ne primi quattro pilastri, non contati i due, che mettono in mezzo la porta, stauano à sedere, & erano collocate nelle facce che la porta riguardano. Queste denotauano la Morte de giusti, il transito de' quali à gl'occhi de gli stolti sẽbra morte, ma è felice passaggio alla pace sempiterna; E tale essere stata quella del' Pontefice LIONE dimostrauano con questi versi. FACTVS EST IN PACE LOCVS EIVS. PRECIOSA IN COSPECTV DOMINI, MORS SACTORVM EIVS E gl'altri due diceuano. CARO MEA REQVIESCET IN SPE, & IN PACE IN IDIPSVM DORMIAM.

*Psal. 75.* *Psal. 115.* *Psal. 15.* *Ps. 4.*

Gl'altri due pilastri, che seguitauano, per che piu prossimi erano al' Feretro, sosteneuano, nelle loro tre faccie, tre simili statue di Morte, le quali erano ne gl'aspetti, e scorci, diuerse fra loro, come ancora ne' motti, che scritti haueano nell'imbasature, e le lodi conteneuano del' morto Principe; scritti erano sotto le Morti, per che veraci sono tenute le lodi, che

s'attribuiscono

s'attribuiscono altrui dopo la vita. Tali erano i motti, e tutti insieme si corrispondeuano.

| *Destra.* | *Sinistra.* |
| --- | --- |
| SANCTVS PONTIFEX, QVI HOSTIAS PACIFICAS COELO INVEXERAT | PRAEVENIT NOS AD PATREM SPIRITVVM, SPIRITVS PATRIS NOSTRI |
| IAM PER SE IPSVM INTROIVIT AD ALTARE DEI | VITA EIVS LEX VITAE, ET DISCIPLINAE |
| IPSE HOSTIA, ET SACERDOS. | MORS EIVS MORTIS PORTVS, ET PORTA VITAE. |

*Diui Ber.*

Le Morti degl'vltimi Pilastri, che posauano nelle lor faccie, le quali guardano la porta, erano delli stessa altezza, che l'altre tutte, e colle lor sentenze, rẹdeuano la ragione per che si tosto hauesse voluto Iddio priuare la sua Chiesa del Pontefice; diceua l'vna: PLACITA ERAT DEO ANIMA ILLIVS, IDEO PROPERAVIT, E l'altra soggiugnea. IN BREVI EXPLEVIT TEMPORA MVLTA. Erano l'altre faccie di questi pilastri, che vengono sotto l'arco, che è fine della Naue, sopra le Nicchie degl'Apostoli, adornati d'vn'negro festone, e le Nicchie ancora erano piene di gocciole, e gruppi di panni, compartiti dentro di esse artifiziosamente, e quattro gran'torcieri teneuano sopra le basi. Tale era l'apparato della prima Naue. Le pareti della Chiesa, dentro le naui minori, erano fino all'altezza di braccia dieci coperte à bruno, e sopra il parato, faceuano nobile ornamento, vna lunga schiera di Cherubini, che posauano sù Base di pietra serena, e l'vno dall'altro tramezzato da gocciole, e cascate di panni, le quali formauano, sotto ogni Cherubino, vn semicircolo, fioccando dall'Ali, e tutti sopra la diadema teneuano vna fiaccola accesa, quasi nel'comun'dolore de mortali, letiziãti di vedere la Beatitudine loro, dall'altrui gloria accresciuta, e ripiena la Sedia, che à questo Angelo di pace, e di sapienza, hauea fin dal principio del Mondo preparata

*Sap.*

parata

parata Iddio. Sotto i Cherubini, quattro grād'Armi, e tre trofei adornauano la parete, e sopra, dagl'Archi, fra l'vn' pilastro e l'altro, pendeano gran festoni di rasce à padiglione, che corrispondeuano à quelle della naue di mezzo. L'armi, che cinque braccia erano alte da terra, teneuano nella base ciaschedunā vn motto, & erano simili à quelle, che nella facciata di fuora, metteuano in mezzo, la porta maggiore, e tutte haueano nelle basi, e' frōtespizi, dolorosi ornamenti di teste, & ossa ignude. Erano queste, tramezzate da trofei, che dimostrauano l'azioni del Pontefice, già alla fama, & all'eternità di tutti i secoli cōsegrate, poste cō quest'ordine. Prima vnarme, con questo motto. DIES EIVS SICVT VMBRA; e l'altra, ch'era dirimpetto, haueua scritto: NON RECEDET MEMORIA EIVS. Perche se i giorni, del suo prrncipato, erano stati breui, & à guisa d'ombra trapassati; egli haueua nulladimeno nell'oriente del suo regnare, mostrato segni d'ottimo Principe, si che egli haueua di già il fine de' buon Principi (quale è la gloria) conseguito di maniera, che la memoria di lui non si partirebbe mai dal mondo. L'Arme era seguita da vn trofeo, con la Croce de' Caualieri di S. Stefano, che fu la sua prima dignità: & hauea l'insegne di quella Religione dipinte, e del Vescouado di Pistoia, che gli fu poco di poi da Pio V. conferito. S'appoggiauano questi trofei, a' pilastri del muro, e della medesima altezza erano, che l'Armi, vagamēte di Mitrie, e Pastorali, e di rosse Croci, diuisati: & il motto del l'vno diceua: PRAEPARATIO SEDIS EIVS, e l'altro di rincontro: ELECTVS OFFERRE SACRIFICIVM DEO. Nell'arme che seguiua dopo il trofeo, era scritto. OCCIDIT SOL IN MERIDIE. Et in quella di rincontro: NOX EIVS SICVT DIES INLVMINABITVR. Quasi dir volesse LEONE XI. hauere à essere nō meno chiaro, e famoso dopo la vita, che stato si fusse nel mezzo giorno della sua maggior gloria

*Psal. 143.* *Psal. 39.* *Eccl. 45.* *Psal. 138.*

Simili

Simili ſentenze eſprimeuano i motti delle due armi, co' loro corriſpondenti, ancor che di parole, e concetti diuerſi. I due trofei, che ſuccedeuano, vno per banda, l'Arciueſcouado di Firenze, per la Croce, & altre inſegne, dimoſtrauano, che gli diede Gregorio Decimoterzo, vn'anno dopo che egli dall'anteceſſore era ſtato fatto Veſcouo di Piſtoia: ſotto l'vno ſi leggea. SICVT OLIVA FRVTTIFERA IN DOMO DEI, e quello che era à dirimpetto: PAVIT NOS IN INNOCENTIA CORDIS SVI. Marauiglioſo eceſſo di felicità, ò per meglio dire, marauiglioſa ſoprabbondanza di merito, da ſpeciale grazia diuina in lui trasfuſa, poi che nella ſua Chieſa piu l'vn giorno che l'altro creſcea, e con ſi veloci paſſi, grado per grado, al colmo ſi conduceua dell'humana grandezza. I trofei che dopo queſti veniuano, e per le mazze, e per i roſſi Cappelli, ſignificauano la gran degnità del Cardinalato, datali dal Pōtefice Gregorio l'anno 1583, in quella famoſa promozione. Il motto dell'vno diceua. CIRCVMCINCTVS EST ZONA GLORIAE, Soggiugnea l'altro: ET QVASI SOL EFFVLSIT IN TEMPLO DEI. L'armi che à queſti trofei ſuccedeuano, poneuano fine all'apparato delle naui, terminato da vn'altare per ciaſcuna banda, anch'egli de' medeſimi ornamenti adornato, che haueano i primi due, che mettono in mezzo la porta maggiore. Ma ſeguitaua nelle tribune, per la porta che ſi ētra in quelle, le quali tutte erano alla medeſima altezza, dèl medeſimo oſcuro apparato, ricoperte: ſi che non ſi ſcopriuano, delle cappelle, ſe non gl'archi, dalla sōmità de' quali calauano, feſtoni di raſce, che gli adornauano, formando vna piramide in ciaſcheduno, & al l'ornamento de gl'altri, di tutta la Chieſa, corriſpōdeuano. Sopra terra ſei braccia, sfondaua l'apparato dinanzi le cappelle, che rigirando dentro di eſſe, le circondaua, e le faceua

Pſal. 77.

Eccl. 45.

Eccl. 50.

ua apparire; si che l'Altare, e tutta la cappella si discopriua, la quale era tutta dentro di mesti panni annegrita. Sopra l'altare, hauea due torcieri, finti di pietra serena, che vna Croce ignuda metteuano in mezzō, e dināzi vi era vn paliotto nero con vna Morte à giacere, col suo motto. La tribuna, sopra ciascuna cappella, nelle sue cinque facce, hauea cinque scudi aouati, dipinti di Morte, simili à quelli, che erano tra l'vn pilastro e l'altro, della naue maggiore. Ma erano diuersi gli aspetti delle Morti; perche, altre teneuano vn'arco teso, accennando di ferire, altre da gran fiamme circōdate, rassembrauano la morte de gl'huomini ingiusti, che è da grauissimi tormenti seguitata, e queste parea che fuggissero, cacciate da Angioli; altre vi erano da splendori circondate, che voleuano denotare la Morte, essere, à gl'huomini giusti, cagione di vita, e porto della gloria. Erano queste Morti, tramezzate da' pilastri; e prima quelli, che vengono sotto l'arco, che riceue la tribuna, e contengono le due nicchie, erano adornati di festoni di rasce, e fiocchi: e gocciole riempieuano le nicchie, che, sopra la loro base, teneuano candellieri accesi. Gl'altri due pilastri della tribuna, haueano due trofei, che seguitauano l'ordine di quelli, che erano nelle naui minori. In quella di S. Antonio, nell'entrare à man ritta, sene vedeua vno cō le mazze, & insegne della Legazione col suo motto: VT ERVDIRET PRINCIPES; l'altro, che era posto nella tribuna della Croce, nel pilastro corrispondēte, dicea: IN TEMPORE IRACVNDIAE, alludendo alla pace vniuersale, fatta per la sua autorità, e prudenza fra i maggiori Monarchi d'Europa. Rincontro à questi, in ciascheduna tribuna, vno era, che il Regno, e le Chiaui hauea dipinte, e significaua la sourana potestà; & erano posti dirimpetto à quelli della Legazione, per significare, che Dio benedetto, cosi come il Cardinale hauea, nella sua Legazione, fatto, al mōdo, il maggior benefizio che far si possa, quale è la pace vniuersale; cosi hauea voluto adornar lui della

*Psal.* 104

*Eccl.* 24

Corona della gloria, e dargli virtù di potere nella Vigna di Santa Chiesa piantare, e suellere: Però il motto dell'vno
*Iob.* diceua. CORONA GLORIE DE MANV DEI SVI, l'altro che alla Virtù alludea: MAGNIFICVS IN SANCTITATE. I pilastri della Cappella principale della tribuna, haueuano due gran statue di Morti, vndici braccia alte, cō l'imbasamento: i motti loro denotauano i lamenti del Clero, e popolo Fiorentino, per la perdita del loro & vniuersale Pastore: Quelle della Cappella
*Psal. 88* di Santo Antonio, diceuano: MINORASTI DIES TEMPORIS EIVS; ET PERFVDISTI NOS CONFVSIONE: Quelli della Cappella della Croce, dirimpet-
*Psal. 105* to à questi, diceuano così: POSVISTI TENEBRAS, ET FACTA EST NOX; e l'altro: COOPERVIT
*Psal. 43* NOS VMBRA MORTIS. La tribuna del Santissimo Sagramēto, era nell'istesso modo che l'altre due adornata, tanto fuora, come drento le Cappelle. Nella medesima maniera i pilastri, che le basi reggono di due Apostoli, e gl'altri due haueuano due trofei col Regno, e colle Chiaui, che, come gl'altri due, che erano nelle tribune de' fianchi, il principio denotauano del Pontificato; così questi, che erano nella testa e fine della Chiesa, dimostrauano
*Iob.* la fine, con questi motti: ARCTATVS EST GRESSVS VIRTVTIS EIVS, e l'altro: EXALTATVS EST IN VIRTVTE SVA. Esaltato veramente, e glorioso Pontefice, poi che nè priuato interesse, nè amore di sangue ti fece altro frutto prendere dal Pontificato, se non la gloria. Viui pure beato nel Cielo, e quì felice nelle memorie de gl'huomini, perche la virtù tua, ancor che ristretta nell'angustie del tempo, t'ha partorito nome immortale. Le Morti, che la cappella del Santissimo Sagramento chiudeuano in mezzo, appoggiate a suoi pilastri, corrispondeuano a quelle, co' motti, che erano nelle teste dell'altre due tribune, quali dicemmo hauer nelle basi motti, che sprimeuano i lamenti del popolo di Firenze. Perche sotto la ba-

*Psal.* *144* se d'vna, si leggea: CIRCVNDEDERVNT NOS DOLORES, e l'altra ch'era à destra vn grande suolazzo teneua in mano, la morte felice de gl'huomini giusti volendo significare, e con queste parole a' lamenti rispondeua: NON TANGET ILLVM TORMENTVM MORTIS. *Sap.* *30* Queste due statue, metteuano in mezzo vna grand'arme de' Medici, colla corona intessuta, e ricamata d'oro, ch'essendo nella testa della chiesa, era come termine, e fine di tutto l'apparato: La grandezza, e magnificenza del quale, si può comprendere da questo, che le pareti, dalle quali è tutta la Chiesa circondata, erano (come detto habbiamo) all'altezza di braccia diece di panno di duolo ricoperte, e tutto il loro circuito, arriua à braccia mille dugēt'otto: oltre le cappelle, che dentro erano tutte parate, e le rasce infinite, che in festoni, & altre cascate pendeuano, da gl'archi e pilastri di tutta la Chiesa. I motti, e le sentenze, che erano ne paliotti de gl'altari di ciascheduna tribuna, furono presi da Seneca, & insegnauano il disprezzo della vita, e la preparazione alla Morte. L'ottagono della Cupola era anch'egli ornato, nelle sue facce, con apparato, al resto della Chiesa, corrispondente. Perche da' suoi archi, calauano festoni di rasce, che à guisa di padiglione s'apriuano nell'aria, & erano doppi di maniera, che la grandissima distanza, non gli toglieua di vista. Nelle facce, che dicemmo essere porte, per le quali si peruiene sotto la Cupola, e nelle tribune, continouaua l'apparato delle naui minori, drento alle medesime tribune. Quelle che sono opposte, e le sagrestie riceuono nel mezzo, erano coperte dal primo cornicione, fino in terra, lasciando solo le porte delle sagrestie, e gl'organi scoperti. Ogni sagrestia era messa in mezzo da due Morte statue, alte quattordici braccia con la base, con questi motti. Quelle della sagrestia, dalla quale escono le Messe, accennādo verso il coro, diceuano, l'vna: SACERDOTES TVI FACTI SVNT IN LVCTVM. e l'altra DEFECIT GAVDIVM CORDIS VESTRI: Quelle di rincontro, tenendo medesimamente le mani verso il coro, diceuano, vna: CONVERTI FESTIVITATES VESTRAS IN LVCTVM,

*Iere.* *Orat.* *Am.* *8.*

C 2 sog-

Am. ibi. ſoggiugnea l'altra; ET OMNIA CANTICA VESTRA IN PLANCTVM. I frontеſpizi delle porte, e pergami de gl'organi, erano pieni di feſtoni, e gruppi neri, leggiadramente per tutto ſcompartiti. Il coro hauea nel ſuo balauſtrato, caſcate, e gocciole di raſce, che l'adornauano di fuora, e di drento, e ſimilmente calauano feſtoni, dalla cornice, e da gl'archi in ogni ſua faccia. Nelle cantonate di fuora, erano quattro ſtatue di Morte, due delle quali metteuano in mezzo la porta principale, con queſti motti: ABSTVLIT DOMINVS MAGNIFICVM DE MEDIO NOSTRI, e l'altra. VERSVS EST IN LVCTVM CORVS NOSTER. Due veniuano ſotto gl'organi, e quella, che era dalla parte della Croce ſoggiugnea: ET ORGANA NOSTRA IN VOCEM FLENTIVM. Quella dell'altra banda, quaſi à tutti riſpondendo, diceua. LAVDEM EIVS ANNVNCIABIT ECCLESIA. Dentro il Coro hauea & il riſedio de'Canonici, e quello de gl'altri Preti coperto di raſce nere, come ancora i pergami. Tutto il pauimento, che s'alza da terra, era di negri panni tappezzato. Su queſto nel piu degno luogo, pure à bruno coperta, era la reſidenza del VESCOVO celebrante, e non molto lontano, quella del SVPREMO MAGISTRATO, e piu baſſo quelle de gl'altri minori, tutte di panni oſcuri, ricoperte. L'altar maggiore, meſſo in mezzo, da ſei fieri aſpetti di Morte, che vndici braccia alzauano da terra, appoggiati alle facce de'pilaſtri e per la quantitá de'lumi, e per la varietà de gl'altri ornamenti, appariua riguardeuole. Vn paliotto di velluto nero, tutto ricamato d'oro, col ſuo fregio inteſſuto, di teſte, & oſſa, l'adornaua dinanzi. Sopra, era coperto da vn ricco baldacchino, co'ſuoi drappelloni, che dentro haueano inteſſute d'oro, l'arme del Pontefice. Tali erano gl'ornamenti del Coro, e tale quale habbiamo ſcritto, l'apparato di tutta la Chieſa, la quale per la ſua grandezza non pare d'altr'ornamento, fuor di ſe ſteſſa capace; e pur neſſuna parte vi era, che nõ fuſſe dal nero apparato ricoperta, di palidi aſpetti di Morte adorna, e de'trofei della Vita, e della Morte arricchita; che fede faceuano

Hier. lam. Orat. Hier. Ecc.4

uano della perdita, che fatta hà,il mõdo di così gran Principe,& insiememente attestauano la comun miseria di tutti i viuenti, come ancora la felicità di quelli,che mentre vissero al mondo,colle loro azioni,di mortali che erano,sono diuenuti immortali. Ma i lumi dall'altra parte,che in numero infinito risplendeuano,per la cornice,che circonda tutto il tempio,e per le due, che rigirano la Cupola, faceuano luminosa la Chiesa à guisa di stelle; essendo e dal negro apparato,e dal cielo stesso che nubiloso era, scurata, che forse volle egli ancora honorare l'essequie di quel santissimo Principe. Le naui minori,le tribune sopra,e dentro le cappelle erano per tutto piene di lumi.Il Coro sopra la sua cornice,& il grande altare, per la numerosa quantità ch'ardea di lumi, erano risplendenti, i quali tutti la gloria, dal morto Principe conseguita parea che significassero. Ma di cappella ardente ben meritaua il nome la mole del catafalco, dallo splendor del quale, era, e quel del coro,e di tutta la Chiesa,eclissato: Mirabile nõ meno per la quantità de lumi,che per l'altezza e disposizione della fabbrica,e per la vaghezza de gl'ornamenti. Nella naue di mezzo,fra l'vno, e l'altro arco, retti da gl'vltimi pilastri di essa,era posato il Feretro,non indegno della Maestà del Romano Pontefice.Solleuauasi primieramẽte da terra vn piedistallo quattordici braccia lungo,e largo dodici. Era finto di pietra serena d'ordine dorico,alto da terra vn braccio. Sopra questa base s'alzaua vn sodo quadrilatero,che dodici braccia s'estendea nella lunghezza,e diece in larghezza,solo sopra terra ergendosi braccia noue. Il piedistallo dalle teste, e ne'lati auanzaua vn braccio fuora,& era base de'torcieri,che circondauano il catafalco. L'imbasamento di questo sodo,era ancora d'ordine dorico, simile la cornice,che sopra come frontespizio,rigiraua per tutto, essendo l'vno, e l'altro riccamente messo a oro. Le facce delle teste, e de'fianchi,erano di teletta d'oro ricoperte:fregiate d'ogn'intorno di velluto rosso. Nel mezzo di ciascheduna di queste facce,era vn'arme intessuta d'oro,col Regno Papale. Sopra ne'canti erano due imprese di Rose fiorite col motto: SIC FLORVI, impresa antica del

Ponte-

Pontefice, da lui presa, per significar forse, che si come la Rosa, nascendo fra le spine, rende alla fine ottimo odore, così chi per lo faticoso sentiero della virtù, và camminando, dopo i sudori, e le fatiche, fiorisce di gloria, e rende fragranza d'ottimi odori al mondo. Rosa di vero odorifera è egli stato, poi che piantata nella sommità della terrena Ierusalemme, è fiorita à gl'occhi di tutto il mondo, & hora trasferita nella celeste, fiorirà sempre innanzi à Dio, di gloria immortale. L'imprese oltre'l motto proprio, altri ne haueano aggiunti, attenenti alla Morte, ò a maggior dichiarazion dell'impresa, e per ciascuna faccia, l'vno, all'altro corrispondeua. Quelle d'vna delle teste co'motti diceuano. *Da'lati diceuano.*

*Is.* 10 QVASI FLOS ROSARVM. IN DIEBVS VERNIS.
*Psal.* 89 MANE FLORVIT, VESPERE DECIDIT.

*Quelle dell'altra.* *Quelle della banda opposta.*

*Ibid.* EXICCATVM EST FOENVM, ET CECIDIT FLOS.
*Psal.* 102 TANQVAM FLOS AGRI, SIC EFFLORVIT.

Nel piano di q̃sto sodo, vn'altro, s'innalzaua due braccia, e scemaua cõ proporzione, così di larghezza, come di lunghezza. L'istesso facea il terzo, & vltimo, che solleuandosi due braccia e mezzo, era lungo braccia cinque e mezzo, e largo secondo che richiedea la proporzione di tutta la fabbrica. Era il secondo sodo, circondato di drappelloni neri, con vna croce d'oro in ciascheduno, e l'ornamento del terzo & vltimo, corrispondeua à quel del primo, ch'era dell'istessa teletta ricoperto. Su quest'vltimo posaua la cassa, e feretro; sopra lo copriua vna coltre di broccato pagonazzo, atricciato doppiamente d'oro, con fregio ricchissimo, ne' canti hauea ricamate l'arme del Papa, nè si scorgeua se la materia era dall'arte, ò questa da quella superata. Nella testa era vna Croce d'argento, alta due braccia, tutta ornata di figure di basso rilieuo. Sopra quella era, tetto in aria, vn baldacchino di broccato dell'istesso colore della coltre, e col suo cielo di teletta d'oro, ricopriua tutto il feretro. I drappelloni del baldacchino, oltre à l'esser di ricchissimo broccato, erano di ricami piu ricchi adornati, e tutti haueuano intessute d'oro armi, & imprese del Pontefice.

fice. Tal'era la forma e disposizione del catafalco, non inferiore per la magnificenza à quelli, sopra de'quali la stolta antichità si credeua di rendere i suoi gran Principi immortali. Perche se quelli erano per le fiãme, che loro, & i corpi abbruciauano, risplendenti, questo da infiniti lumi circondato, accennaua l'immortalità, e splendore, che deue quando che sia conseguire il corpo mortale. Quelli d'incensi, & odori, che in honore de'mortali s'ardeuano, erano fumanti, ma da questo, come da scala, ascendeuano incensi al cospetto del verace Iddio, dal quale, come da fonte, deriua la vita, e l'immortalità, & in compagnia de gl'incensi saliuano ancora preghi, acciò fusse da lui, tra i veri abitatori del cielo, annouerato quelli, in honor del quale egli era innalzato. Ergeuasi sopraterra tutto il catafalco, insieme colla cassa, piu di quindici braccia, sbarrato intorno da vna panca parata di nero, che sopra reggea due ordini di candellieri con torce, e ceri grossissimi. Mentre che questo, e l'ornamento di tutta la Chiesa, s'andaua dà moltitudine infinita di popolo; contemplando, del quale il tempio (ancor che così grande sia) non pareua capace, s'offeriua dall'altra parte da'Sacerdoti per la salute dell'anima del Pontefice à Dio, il sacrifizio ineffabile della Messa. La quale fu da Monsignore di Fiesole; come il giorno innanzi erano stati il Vespro, & il Matutino celebrata Pontificalmente, coll'assistenza de'SS. Canonici, Medici Proposto, Gõdi, Cantucci, e Paoli, e de'soliti Ministri. Fu cantata dalla Cappella di Sua Altezza con solennità, e pompa grandissima. Terminata la prima parte, dopo l'Euangelio, il Signor Francesco Venturi Canonico, eminente negli studi d'humanità, nõ meno che in quei di legge, eletto dal Capitolo, orò con grand'eloquenza sopra le lodi del Pontefice LIONE XI. Seguitarono dipoi le sacre cirimonie, e dopo che fu al Padre eterno, il suo Vnigenito Figliuolo offerito, e compiute le preci, e solennità di tutta la Messa, il coro de'Sacerdoti, si mosse verso il feretro, per aspergerlo d'acqua santa, e di nuouo, reiterãdo i preghi, supplicare la Diuina Maestà, per la requie del Sommo Põtefice. Precedeua la Croce da cinquantaquattro torce messa in mezzo, portate

da

da'Cherici della Chiesa. Dopo veniuano i Preti Cappellani. Seguitaua dipoi il Capitolo de'Canonici,tutti con torchi accesi,in mano. Veniuano dietro i quattro Assistenti, e nell'vltimo luogo il Vescouo in mezzo del Diacono,e Suddiacono. Arriuati al feretro,entrarono dentro alle panche, che lo chiudeuano intorno.Sedeua in ciaschedun'angolo,vno degli Assistenti,e nella testa il Vescouo sopra la sua sedia.Qui dopo che il Coro de'Sacerdoti hebbe con canti,e lodi à Dio supplicato,gli Assistenti prima,l'vno dopo l'altro,secondo la loro dignità,aspersero acqua santa sopra il feretro, & offerirono incenso, circondandolo due volte ciascheduno, & all'incenso aggiugneuano gli efficaci preghi dell'orazioni solite,le quali piamente si deue credere habbiano à gli orecchi penetrato della misericordia diuina,& insieme cō quelle di tutta la chiesa, abbōdeuolmentē alla sua giustizia soddisfatto. Si che quella felice anima,monda e pura della caligine che lasciano i peccati,se ne sia gia,dall'imperio della Chiesa militante,sormontata alla gloria,& alla pace della trionfante. Doue con assidui preghi,è per impetrare dal suo,e nostro Signore,& al successore,& alla Chiesa,& alla patria sua,pioggia continua di grazie, e di fauori celesti. Terminarono in questa guisa l'essequie,ma non finirono già le lacrime,fatte scaturire dal dolore, ne i discorsi,che in rimirare i trofei,i quali ricordauano l'azioni del Pontefice,si faceuano in tutte le parti del tempio.Perche alcuni commendando la virtù, affermauano lui con quella essere salito dallo stato priuato,all'vltimo colmo di grandezza. Gl'Imperi,& i Regni acquistarsi spesse volte da alcuni per fortuna,da altri con forza d'arme. Ma il luogo del figliuolo d'Iddio in terra,l'Imperio spirituale del mondo, su la pietra fondato del Principe degli Apostoli,esser sempre premio di somma virtù. Altri considerando la varietà delle cose humane, diceuano, hauere lui pochi giorni regnato, ma la gloria del suo breue, pareggiare quella de'lunghi Pontificati.

IL FINE.